

La Buona Notizia nella vita dei due malfattori (Lc 23,32-43)

1. PREMESSE

Il testo che segue non è né uno studio esegetico, né una presentazione sistematica della dinamica psicologica che condusse il cosiddetto Buon Ladrone alla conversione. È uno schema di lavoro, una bozza di drammatizzazione, utile sia per chi già si è cimentato col metodo dello psicodramma, sia per chi vuole solo degli spunti per una personale contemplazione e rielaborazione della scena evangelica. Nonostante i limiti stilistici che appaiono evidenti al lettore attento e che esige approfondimenti, la presente scheda può risultare quanto mai utile sia per svolgere riunioni di gruppo, sia soprattutto per l'animazione di un ritiro organizzato in forma interattiva con i partecipanti (ndr).

La crocifissione

“Venivano condotti con lui anche due malfattori per essere giustiziati” (Lc 23,32).

“Giustiziare”= eseguire la sentenza di condanna alla pena capitale (omicidio legale). I vari metodi: lapidazione, decapitazione e crocifissione.

* La crocifissione:

- Era il sistema più lento e doloroso, utilizzato per i reati più gravi ed infamanti, e solo per gli schiavi e gli individui di condizione inferiore.

- Vergogna, esposizione e nudità, senza neppure la difesa del vestito (non esisteva nessun perizoma).

- Il tragitto verso il luogo del supplizio (esser visto, giudicato, beffeggiato, disprezzato...), trasportando il patibolo, lo strumento di morte.

- Corresponsabilità alla propria morte da parte del condannato, saliscendi del condannato facendo forza sui piedi, finché non ce la fa più. Movimento sempre più rapido e breve. Il fracassamento delle ginocchia col colpo di grazia.

Il contesto storico del dominio romano

Gli Ebrei sono dei sudditi difficili da dominare, facili alla ribellione (perché non ne possono più, ma soprattutto perché si sentono chiamati da Dio alla libertà. Cfr. l'attesa messianica). La crocifissione è usata come pena per i ribelli: la croce diventa allora vergogna nazionale. Nelle grandi ribellioni nazionali i crocifissi sono migliaia.

La croce inoltre è tradizionalmente segno della maledizione di Dio. Dt 21,22-23: impiccagione o appendimento del cadavere; monito più spregio del cadavere (es. Mussolini a piazzale Loreto). Il testo di Dt: usa misericordia, seppellisci, se no maledizione, come conseguenza della tua durezza di cuore. Nel contesto storico di non seppellimento (perché i romani non lo consentivano, o perché materialmente impossibile), la crocifissione diventa segno della maledizione di Dio, che ha abbandonato il suo popolo.

* La lapidazione: chi esegue la condanna,

chi fa giustizia è il popolo (e per primi i testimoni).

Il processo e l'esecuzione di Gesù

Gesù e i due malfattori sono crocifissi e non lapidati (visto + esecuzione diretta dei romani).

L'arresto, la condanna e l'esecuzione di Gesù è un fatto delicato: facciamolo fare dai romani! (Inoltre così lo screditiamo come Messia, in quanto maledetto). Per fare questo, l'accusa da religiosa diventa politica.

I due: per reati comuni o politici?

2. II PROBLEMA DELLA GIUSTIZIA

Processo per omicidio e condanna e morte (prima drammatizzazione)

Condannare a morte = tu sei meglio morto che vivo! Tu non sei degno di vivere! (espulsione dal contesto sociale).

Se c'è qualcosa di bene in te, non ci interessa (è troppo poco per giustificare la tua esistenza). Tu da morto vali più che da vivo! Siamo stanchi di tenerti tra noi! Purtroppo ti possiamo condannare una volta sola.

Cfr. la compiacenza quando un grosso delinquente resta ucciso: ha pagato, finalmente! Possiamo tirare un sospiro di sollievo, Voi, che diritto avete di farmi la pelle? (Risposta) Come? È una cosa ben diversa da quella che hai fatto tu!

Ma è possibile un'altra condanna (carcere...): un disvalore come te, a che serve?

Contesto la legge! (Risposta) Dovevi pensarci prima di far parte di questa società. Non hai realizzato il contesto sociale. Sei vissuto da monade! Inoltre la tua morte sarà un esempio per gli altri.

Condanna a morte = il tuo cadavere in decomposizione è il momento migliore, più virtuoso, più positivo della tua esistenza sbagliata. Poiché non sei disposto a questo, ti aiutiamo noi.

Se io rifiuto la pena di morte perché ingiusta, come posso restare passivo di fronte alle tante ingiustizie di cui ogni giorno sono testimone? Quando è stata abolita la pena di

morte? E dove? Perché la società non si può difendere? La legge del taglione è una conquista (altrimenti si potrebbe procedere col criterio della vendetta sociale).

- Come si arriva ad essere condannati a morte?
- Cosa sentirei io al posto di un condannato a morte?
- Mi è capitato di fare esperienze di condanne a morte?

3. RICOSTRUZIONE DELLA VITA E DELLA SITUAZIONE PSICOLOGICA DEL CONDANNATO A MORTE

La storia

(tutti viviamo un'esperienza di guerra con la realtà)

Da un'esperienza di conflitto: Non dargliela vinta ad uno dei miei fratelli, di cui mi accorsi che mi era nemico. Così verso tutti: mi accorsi che tutti mi erano nemici.

Diffidenza, nascondersi, non farmi conoscere. Bugie, rubare la stima, l'affetto, la libertà degli altri (= ladro). A un certo punto gli altri si accorgono, si difendono e reagiscono. Odio più grande verso di loro e verso me stesso (Stupido! Ti sei fatto scoprire!).

O cambiare (= resa. Scegliere la pace e finirla di usare gli altri) o passare a giocare a carte scoperte: dal furto alla rapina (pericolo di morire)... decido di continuare... gusto, assaporo, la mia superiorità, la soddisfazione di tenere tutti in pugno, di usare tutti, senza essere usato da nessuno...

Era un periodo difficile... Ma ero convinto che dovesse durare in eterno... Sono cascato... una donna, l'amico...

Le risonanze del condannato (paura, rabbia, odio, rivincita, attesa di una persona amica, rapporto con la folla) (seconda drammatizzazione)

3.1. Paura

Ho paura di morire: me ne vergogno perché è un segno di debolezza. E cerco di nascondere, ridendo.

Studio

"Te lo dicevo io..." (la mia coscienza, mia madre). Ho sbagliato tutto? Pentirmi? Significherebbe dargliela vinta.

Recriminazione... polemica con me stesso... rimpianti... rimorso.

Io non voglio niente da nessuno. Mi sento solo creditore, debitore di nulla (perché non sono stato stimato, considerato, amato abbastanza...).

3.2. Rabbia

La rabbia di aver perduto, di essere ridotto all'impotenza. Hanno vinto gli altri, e adesso mi buttano fuori.

Esempio del compagno di banco: il contrario di quando tenevo in pugno la situazione! Mi sento morire!

La rabbia di sentirmi nelle mani degli altri. Bisogno di uccidermi, per non dar loro questa soddisfazione. Gli altri sono colpevoli di aver vinto. Si cerca di nascondere questa rabbia agli altri (sorrido verso qualcuno che odio...), ma quando sono solo, esplose.

È colpa mia! Rabbia verso me stesso. Avessi il mondo in mano, lo distruggerei, ma posso prendermela solo con me (per questo nella cella è legato).

In effetti, anche fuori era così... ma c'erano tante evasioni... la rabbia si tramuta in odio.

3.3. Odio

La radice del termine significa desiderio di cancellare una persona, di cancellarla dalla faccia della terra: energia di morte, di distruzione.

La rabbia che non riesco a sfogare diventa odio.

Mi fa male, ma mi serve, perché con la mia rabbia è l'unica cosa che mi resta per fargliela pagare, per combattere il mondo. È la mia unica rivincita (noi abbiamo altre difese... rivincite reali, interessi, distrazioni, evasioni).

Sogno col mio odio di raggiungere tutti, e questo mi dà gusto.

Odio me stesso, la vita, Dio (se c'è, mi fa comodo, per poterlo odiare).

La cosa più terribile è sentirsi dire: "La tua vita non vale niente". Per questo li odio...

3.4. Rivincita

Paura, rabbia, odio, diventa desiderio bruciante di vendetta e di rivincita.

Cose impossibili, ma io le sogno (di evadere e di compiere una vendetta enorme...).

Ma il sogno non cambia la realtà. Alternanza di sogno e di impotenza.

* Risonanze: se vi do in mano un congegno per far esplodere il mondo, lo azionereste? Come andrà quel giorno?

3.5. L'attesa di una persona amica

Ci sarà qualcuno che mi dirà: "Su, coraggio, non avere paura. Anche se non c'è nessuno vicino a te, ricordati che almeno ci sono io"? Due risonanze:

- non ho bisogno di nessuno, non voglio nessuno;
- desiderio radicale che ci sia qualcuno, perché, altrimenti, veramente ho contato niente per nessuno.

La presenza di un amico ti sarebbe sufficiente per graziare il mondo (sempre nel caso del congegno...)?

3.6. Il rapporto con la folla

Voglia e paura che arrivi quel giorno...

Paura che la folla mi schiacci, che il suo odio e il suo scherno siano più forti di me. Sarò consegnato, denudato di tutto davanti a tutti, per subire l'espropriazione della mia vita.

Me la sogno la folla.

Gli altri, la maledizione della mia vita, tutta la mia vita è stata un duello con loro, e quello sarà un duello finale.

Potrò chiedere un calmante... Ma non è quello che ho fatto per tutta la vita? Muoio come sono sempre vissuto, cioè muoio come sono sempre morto: è tutta la vita che muoio così.

Di nuovo odio: venderò cara la pelle!

4. L'INCONTRO DI GESÙ E DEI DUE LADRONI NEL CORTILE DELLA CASERMA

Da Lc 23,32 si può dedurre che i tre hanno fatto il cammino insieme, dunque sono partiti insieme dal cortile.

Gesù è flagellato. Pilato dà quest'ordine per soddisfare il desiderio di vendetta dei capi, sperando così di salvarlo.

Gesù è schernito dai soldati romani (eventuale breve drammatizzazione).

Letture di Mc 15,25-20.

I soldati sono abituati alla violenza. I rapporti coi giudei sono difficili (ti devi continuamente guardare da loro), È una festa per loro averne uno fra le mani... figuriamoci se è addirittura il re...

Perché mi trattate così? Per rivincita e per divertimento.

A partire dalla loro frustrazione, fare di qualcuno lo zimbello. Soprattutto se questo qualcuno è la caricatura di quello che ciascuno di loro avrebbe desiderato essere.

Noi ci costruiamo attraverso il fallimento degli altri. I difetti degli altri ci servono per sentirci migliori, i limiti degli altri ci servono per sentirci più bravi.

Qualcuno l'avrà difeso? Subito sarebbe stato associato allo scherno ("Sua Maestà ha anche il Gran Ciambellano!").

Oggettivamente Gesù era il povero Cristo di turno, ma quella volta il povero Cristo di turno era Gesù: si è consegnato, non si è sottratto! Ha lasciato agli altri la libertà di essere pienamente se stessi.

L'incontro di Gesù coi ladroni (terza drammatizzazione)

Incontro fuori programma. Per loro due la data dell'esecuzione non era stata ancora fissata; ma "adesso che ci siamo, sistemiamoli insieme!".

Probabilmente non si aspettano di essere giustiziati in questo giorno: è la vigilia della Pasqua. E la Pasqua significa qualcosa anche per loro...! Il ricordo di quand'erano bambini, delle luci, del rimanere svegli... ricordi dolci, come la vigilia di Natale in carcere. Sentono della liberazione di Barabba (i rumori della folla, lo schiamazzo): e non siamo noi ad usufruire della grazia!

Il rumore dei passi dei soldati. Sono quattro. Come mai? "È ora!".

Le loro risonanze:

- soprattutto ribellione per l'attaccamento

alla vita (istinto di conservazione, che è ben diverso dalla paura della morte);

- paura nei confronti della folla (oltre che del supplizio) e desiderio di un volto amico;
- impreparazione nei confronti della realtà (tra il sapere ed il vivere c'è uno scarto), il ladrone è imbambolato! La situazione lo prende alla sprovvista e gli precipita addosso;
- gli resta l'odio.

L'incontro con l'altro condannato

Si suppone che siano in celle separate, perché non si ammazzano a vicenda, loro, i compagni di mille avventure: rabbia e odio reciproco, ma anche compiacimento, constatando che tocca anche all'altro. Risonanze che si comunicano...

Sono spinti su, nel cortile: confusione, ordini e di portarsi le braccia sugli occhi, non più abituati al sole.

Gesù viene spinto con loro.

Le risonanze dei due ladroni all'incontro/impatto con Gesù (continua la terza drammatizzazione)

I tre movimenti principali: come ti hanno conciato! Maledetto, è colpa tua! Sei un fallito: con la tua morte noi non vogliamo avere niente a che fare!

- Sorpresa piacevole: c'è un altro con noi, per farci coraggio, ma soprattutto per odiare di più.

- Chi sei? Come ti hanno conciato! Bisogno di prenderne le difese, per vendicare se stessi, la loro flagellazione, la loro prossima crocifissione.

- Gesù è un "diverso", il dialogo non attacca, perché Gesù non ha nessun delitto di cui menar vanto...

- Gesù non raccoglie le loro proposte di alleanza. Dunque sei dei loro? Ti sentiamo intruso, estraneo. Vattene via, se non sei disposto ad odiare con noi!

- Siamo giustiziati oggi a causa tua! Siamo noi ad essere associati a te, non tu a noi! Ci sentiamo costretti a dipendere da te, oltre che da tutti gli altri maledetti. Siamo le comparse della tua esecuzione.

- Ma perché ti hanno conciato così? (Risposta) Sono colpevole di bestemmia. Gesù (= Salvatore). Bel nome!

Repulsione: collegano quel che hanno senti-

to di Gesù di Nazareth con l'accusa di re (= Messia). Se sei un ciarlatano, ti sta bene! Se lo facevi sul serio, se eri in buona fede, ti sta ancora meglio! Quelli come te illudono la coscienza (l'unica cosa che conta nel mondo è la forza, i soldi, il potere). Condividiamo, approviamo la tua condanna a morte!

- Ma perché devi morire con noi? Un tipo come te ci fa schifo. La tua presenza è una maledizione, rende la nostra morte ancora più penosa. Questa per Gesù è la condanna a morte più pesante: maledetto da tutti, anche dai suoi compagni di esecuzione, si trova veramente solo.

- Si può però ancora attuare una risonanza di rivincita. Allora c'è uno che sta peggio di noi! Lui prova che noi non abbiamo sbagliato: se non avessimo scelto come abbiamo scelto, ecco la fine che avremmo fatto! Con lui se la possono prendere: lo scherniscono, lo sfontano! (I poveri Cristi sono quelli che portano sulle spalle la morte degli altri perché sono costretti a farlo). Così gli ultimi non siamo noi! Possiamo scaricare su di te la nostra morte!

5. IL MOVIMENTO DI CONVERSIONE DEL SECONDO LADRONE

Il primo ladrone. Anche lui impreca contro Gesù (Lc 23,39), deve scaricare la sua morte su qualcuno (La nostra coscienza morale insorge, il ladrone risponde: "E tu cosa fai?").

Il secondo ladrone, dalle sue parole, rivela un comportamento incomprensibile, di uno che è riconciliato con la morte (cfr. Lc 23,40): non ha più paura della morte (ha smesso di lottare contro la morte; ha smesso di odiare per difendersi dalla morte; si affida a Gesù, chiamandolo per nome).

Cfr. Mt 27,44: all'inizio tutti e due si scagliavano contro Gesù. E allora, cosa è successo al secondo ladrone? L'unica spiegazione è che quest'uomo, nell'incontro con Gesù, ha fatto un'esperienza di Buona Notizia, e ciò ha determinato il suo nuovo comportamento.

Lc 23,40-42

- "Neanche tu!"

Si è rotto il fronte comune, il primo ladrone si sente tradito.

Perché "neanche"? Come se lo dovessi prendere in considerazione, Dio!

Risentimento e rancore. Chi sono gli altri che dovrebbero prendere Dio sul serio? Come se tu invitassi me alla stessa conversione cui inviti i presenti! Ma lo con loro non voglio aver niente a che fare!

- "Hai timore di Dio" (cioè prendi Dio sul serio).

- "Proprio tu fai discorsi religiosi!"

- "E sei condannato alla stessa pena".

- Perché, tu no? (1° ladrone).

(Risposta) La nostra condanna è troppo debole, perché se questa è la sua condanna, quanto maggiore dovrebbe essere la nostra. Questa frase è una risonanza all'espressione di Gesù in Lc 23,31 (legno verde/legno secco): se la potenza del male del mondo si scatena fino al punto di travolgere così la vita di un innocente, che cosa essa sarà capace di fare nella vostra vita!

- "Noi giustamente".

Sente il bisogno di riconoscere, di confessare la propria colpevolezza; non solo la propria, ma anche quella del suo compagno.

Fare questo è disarmare di fronte al nemico, vivere la verità di me stesso, e ritrovarmi col fallimento della mia vita (io e il mio nulla).

È veramente consegnarsi alla morte: si arrende alla legge, alla giustizia, alla verità di sé, alla realtà, alla società che lo uccide.

L'unica spiegazione è che allora abbia trovato qualcosa che valga più della sua difesa ad oltranza della sua morte. Deve aver fatto esperienza di un DONO.

Questo disarmare, ritrovarsi nella propria impotenza è un'esperienza di demolizione. Noi non facciamo fino in fondo esperienza della nostra impotenza, perché il nostro "castello" non è ancora smantellato del tutto. Disarmare? Mai! Perché disarmare significa perdere e basta!

- "Egli invece non ha fatto nulla di male".

Dicendo queste parole, il secondo ladrone affronta il rischio di rimanere solo. E ciò è una controprova che non è cambiato per paura.

- "Gesù, ricordati di me. quando entrerai nel tuo regno". Sono parole di affidamento, di abbandono.

Gesù non ha nessun regno, neppure quello

Studio

dell'odio. È il fallito per tutti! Quando ci imbattiamo nel povero Cristo, è un fuggi fuggi generale: invece lui si raccomanda e lo chiama per nome.

Cfr. Sal 131: sono parole di un'esistenza perduta che si affida ad un'altra esistenza perduta, perché capisce che può contare su di essa, perché si è sentito accolto. Sono parole di affidamento, è un'esperienza di immersione nella persona di Cristo, è il riconoscimento di essere importante per lui, e che lui è importante per me (riferimento ad un'esperienza affettiva); la certezza di potersi abbandonare a qualcosa di assolutamente sicuro. Si conferma in un atteggiamento di abbandono sereno, tranquillo, come il bambino svezzato in braccio a sua madre. Sono parole che si dicono solo di fronte alla gratuità dell'amore ricevuto.

L'unica spiegazione possibile è che il secondo ladrone abbia detto queste parole, perché da Gesù si è sentito amato, amato per primo: non lui, ma Gesù gli è venuto incontro, si è occupato di lui, ha accolto lui, la sua morte.

Quando? Dove? Si è sentito amato proprio nel suo usare la vita di Gesù a proprio piacimento, in questo buttargli con arroganza, con prepotenza, con scherno, la propria morte sulle sue spalle.

Buona Notizia (Cfr. V. Spicacci, *La buona notizia di Gesù*, ed. Monti 2000, pp. 47-181).

Le risonanze di Gesù verso i due malfattori - espresse soprattutto attraverso i gesti - dal momento in cui egli è stato buttato con loro fino alla morte in croce (= Buona Notizia). Come l'amore di Gesù fa breccia nel cuore del ladroni (pp. 147-162).

La risonanza evangelica positiva e la risonanza evangelica negativa (che rivela come il vero problema dell'uomo sia il rifiuto di lasciarsi amare). La lotta fra le due risonanze ed il prevalere, nel secondo ladrone, della risonanza evangelica positiva.

Bibliografia

M. Ledrus, *Alla scuola del ladrone penitente*, ADP.

V. Spicacci, *Gesù di Nazareth, una buona notizia?*, Ancora.

V. Spicacci, *La buona notizia di Gesù*, Monti.

S. Fausti, *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, EDB.

Giancarlo Gola S.I.

Studio

222